ANNO XXVII. Giovedì, 9 Aprile 1874 N. 98.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

ANNO SEMESTRE TRIMESTRE

Roma e provincie del Regno . . . L. 32 — » 17 — » 9 —
Svizzera . . . . . » 56 — » 30 — » 16 —
Francia . . . . . » 80 — » 42 — » 22 —
Austria e Germania . . . . . » 88 — » 46 — » 24 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa . . . . . » 96 — » 52 — » 28 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . . » 120 — » 64 — » 32 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sono stati spediti il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 cent per Roma come per la provincia.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rose, N. 19, piano 1°.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Daley Daynes et Comp., N. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si fanno pagamenti anticipati.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARGIA, via Canstatbery, vicolo del Pozzo, N. 84 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 25 per linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 8 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Oggi non ci è giunta la maggior parte dei giornali esteri, che non vennero alla posta il giorno di Pasqua. Ci troviamo dunque ridotti alle notizie che ci ha trasmesse il telegrafo.

Le notizie di Spagna vengono sempre in prima linea, ma sempre insignificanti e spargono poca luce sullo stato delle cose in quel paese. Si sa che è ricominciato il cannoneggiamento del monte Absaino, ma imperturbabile di sapere com'è andata a finire. Pare che un assalto in piena regola non sia ancora stato dato, giacchè il telegrafo ce ne parla come di cosa futura.

I dubbii sulla fuga del signor Rochefort e di altri deportati dalla Nuova Caledonia sembrano scomparsi. I dispacci telegrafici di Sydney confermano che i fuggitivi si trovano colà e che fra breve partiranno per l'Europa. Per verità, l'ipotesi di una truffa per cavare qualche cosa alla lira agli amici del signor Rochefort ci pareva poco probabile.

Le dichiarazioni dei deputati alsaziani non hanno sortito ad altro che a far raddoppiare i rigori del governo germanico. Il Consiglio municipale di Strasburgo è sciolto e l'amministrazione del municipio è affidata al direttore di polizia Back. La severità con cui sono trattate queste provincie mette sempre più in evidenza la resistenza che il governo germanico vincerà. Così si dileguano le speranze d'una conciliazione e l'Alsazia è considerata come un passo di conquista. Comunque si voglia giudicare questa condotta del governo germanico, il quale provoca la necessità della propria difesa, non è meno doloroso la sorte dell'Alsazia, a pur troppo è da prevedere che questi conflitti saranno un giorno cotanto acerbi quanto una prosperità materiale.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna asserisce che l'imperatore Francesco Giuseppe ha risposto alla lettera del Sindaco relativa alla legge confessionale. Si possono indovinare i termini di questa risposta, la quale sarà rispettosa e cortese, ma ferma al tempo stesso per ciò che riguarda la cagione del dissidio. L'imperatore non può separarsi dal suo governo e scomunicare contemporaneamente alle lettere imperiali è stato spedito un dispaccio del conte Andrassy al Vaticano in risposta all'enciclica, così è da credere che fra questi due documenti non vi sarà altra divergenza che di forma.

LA PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA

È questo un argomento sul quale ci convien ritornare di frequente. La Sicilia è parte troppo importante d'Italia perchè le sue condizioni rispetto alla si-

(1) Proprietà letteraria.

curezza pubblica non abbiano ad esser considerate con occhio vigile anche dalla stampa continentale.

È fuor di dubbio che in questi ultimi tempi s'ebbe a lamentare in varie parti dell'isola una recrudescenza di reati e malandrinaggio. Accadevano fatti clamorosi, come per esempio il rizatto del barone Porcari, hanno commossa l'opinione pubblica, ma non crediamo che dai fatti medesimi si debbano trarre conseguenze esagerate. Non si può negare che l'attività e l'energia delle autorità hanno immediatamente conseguiti soddisfacenti risultati. L'arresto di alcuni fra i più audaci malfattori è stato annunziato da noi e dagli altri giornali; tutto fa sperare che la recrudescenza del male sarà di breve durata, e noi siamo interamente d'accordo colla *Riforma* la quale non vuole per la Sicilia provvedimenti eccezionali. Anzi siamo stati fra quelli che maggiormente hanno inasitito affinchè fosse tolto ogni disparità fra l'amministrazione delle provincie siciliane o quella delle altre provincie dello Stato.

I regimi eccezionali valgono ad attutire i mali, ma non a fondare un ordine veramente stabile di cose. Siamo i primi a riconoscere i servigi resi dal generale Medici a Palermo, ma non v'era ragione alcuna per prolungare un modo di governo che aveva avuto origine da fatti dolorosi e straordinari. Era necessario di far ritorno al regime normale, ristabilire l'ordine e d'amministrazione, e siamo lieti che il ministero si sia posto per questa via.

Ma naturalmente il passaggio dall'uno all'altro sistema non potevà compiersi senza qualche inconveniente. Ciò che è avvenuto in questi ultimi tempi era da prevedersi, tanto più se si considera che alle altre cagioni peculiari alla Sicilia si è aggiunta quest'anno la crisi economica comune a tutto il regno.

L'importante si era che al risorgere del male venissero approntati gli opportuni rimedii, nella misura concessa dalle leggi attuali. Questo è stato fatto, e dell'operato costante e sagace dei rappresentanti del governo si hanno continue prove.

Noi perseveriamo, pertanto, nella nostra opinione, che l'applicazione leale e vigorosa in Sicilia delle leggi comuni a tutto lo Stato sia l'unico mezzo da adoperarsi dal governo per ristabilire nell'isola la sicurezza pubblica.

E, in varità, non intendiamo che ciò vogliano dire que' giornali, i quali, mentre non propongono qualunque provvedimento eccezionale (ed in ciò vanno d'accordo con noi), domandano poi leggi particolari per la Sicilia, dalle quali, affermano, si vedrà la condizioni molto diverse da quelle delle altre provincie del Regno, ma là, su quella parte, lo vedo adesso comparire taluno, che potrebbe forse indurvi a errare. »

E l'addio ai baroni, alla fanciulla. Questi affissarono gli sguardi verso il pualo accennato dal re. Si inoltrava per quello parte un giovane, pallido nel sembiante, e che ben si conosceva aver sofferta da poco tempo una lunga e penosa malattia. Vestiva alla foggia dei longobardi, e conservava ancora al fianco la spada. Camminava a passo piuttosto lento ma sicuro: si vedeva bene che in sua convalescenza toceva l'ultimo stadio.

Adelgisa e i duchi rimasero un momento come abbagliati: tentarono pronunziare un nome o non seppero: un brivido gli scosse; poi non valsero a trattenere il rispetto dovuto alla corte, proruppe simultaneo dal loro petti, ad a braccia aperto si precipitarono verso quel giovane, schiamazzando ad una voce:

« Ertherto! Ertherto! »

CAPITOLO XXII.

Matrimonio.

Descrivere con quale abbraccia, con quale delirio si riconoscessero o si abbracciassero Bertarido, Rannaldo e Adelgisa, Ertherto, sarebbe opera vana; poichè tali impeti di affetto sono più facili a immaginarsi che a descriversi, chè il descriverli soltanto il sfigura.

Basti accennare che il gruppo dei quattro longobardi rimase per qualche tempo in mezzo alla sala, dimentico del mondo intero, e solo intento a gustare quella gioia infinita che pareva loro affetto, più che l'altro, di un sogno.

« Nuovi provvedimenti eccezionali, » esclama la *Riforma*, « ma bensì *provvedimenti adatti alla Sicilia*, stabili di loro natura e normali..... non misure arbitrarie, ma leggi corrispondenti all'indole della popolazione; non organizzazione di forze e di servizi d'investigazione, fatta a caso, a sbalzi, e senza tener conto nè della topografia, nè della diversità dei costumi e delle abitudini; ma coordinata alla natura dei luoghi ed alla configurazione d'un paese accidentato, in cui la massa della popolazione sta aggiornerata o nelle città o nei grossi comuni, o le campagne si presentano o poco abitate, od in gran parte deserte. »

Questo programma significa che la Sicilia dovrebbe aver le sue leggi particolari, e che l'unificazione legislativa ed amministrativa, contro la quale non sonmente non sorgono proteste da altre parti dello Stato, ma è, in fin dei conti, in sospo che tutti vogliamo raggiungere, riesce impossibile in Sicilia. Ma perchè? Sono tanto diverse le condizioni della Sicilia da quello, per esempio, della Sardegna?

Non troviamo in Sardegna costumi diversi da quelli del continente, una *configurazione di luoghi* poco dissimile di quella della Sicilia, e aggiornerassi di popolazione nelle città o nei grossi comuni, e il dissesto nelle campagne. Eppure chi sogna in Sardegna di chiedere provvedimenti particolari? E la pubblica sicurezza non vi è forse sufficientemente guarentita?

Ma nelle questioni che riguardano la pubblica sicurezza è un errore il chieder tutto al governo, o conviene qualche volta aver il coraggio di dire la verità alle popolazioni. Il sentimento dell'unità italiana è potente in Sicilia come altrove, ma non è retto e giusto del pari il concetto che quelle popolazioni si fanno del governo di quale troppo spesso è considerato come il naturale nemico dei cittadini. E dopo riconosciuto che alle autorità governative spetta in Sicilia quell'appoggio ch'è condizione indispensabile affinchè esse possano adempiere il proprio ufficio. E questo può e deve anche politica, è come scienza del mal esser lasciato dal governo borbonico. Ed come lasciato dal governo borbonico. Ed aggiungiamo che a questo proposito nel partito liberale non vi dovrebbero essere dissensi.

Ma finchè la stampa siciliana, fatte poche eccezioni, fomenterà i pregiudizi delle popolazioni contro il governo, finchè del bene da esso procurato non si terrà conto alcuno e del male conseguo accadato gli si attribuirà tutta la colpa, finchè i perfidi e le autorità di pubblica sicurezza non solamente dovranno combattere i perturbatori dell'ordine pubblico, ma quasi sempre l'indifferenza e

---

Carlo Magno li guardava sorridendo per intima compiacenza: il conquistatore si accorse allora di quanto diversa sia la soddisfazione per una santa azione compiuta, da quella derivante da una fatta più splendida impresa a buon fine condotta. In questa, gran parte la coscienza umana deve concedere alla fortuna; in quella tutto è opera del cuore, nè altri ha diritto di menarne vanto che lui.

Quando parve al re di aver lasciato tempo bastante allo sfogo di quelli primi emozioni, si volse ad Adelgisa e le disse:

« Voi vedete, fanciulla, che savio era il mio consiglio, e che il vostro rifiuto fu ingiusto, come ingiuste le vostre acerbe parole. »

« Oh, gran re! — mormorò confusa la giovane, inchinandosi davanti a lui — perdonatemi! »

« Che dite voi? — sclamò il re — qual se vostro padre vi ascolta! »

« Oh, sire, perdono! » — ripetè Rannaldo, affranto da tante emozioni diverse.

Carlo allora, volgendosi a Bertarido, riprese:

« A voi, duca, io non dirò parola. Tanto odio nutrite voi per la nostra persona, che non giungerai al altro che a maggiormente irritarvi. »

« Re Carlo, — riposo allora Bertarido, sempre tenendo per mano suo figlio — io non sapeva che Dio vi avesse concesso di richiamare gli estinti al mondo dei vivi. Vi offesi, a vero: ed io, che rispetai disonorati per sempre i

---

non di rado perfino l'avversione degli onesti; finchè la stampa del continente che dice d'amar la Sicilia non porrà il dito sulla piaga e parlerà di provvedimenti *adatti, di leggi corrispondenti all'indole delle popolazioni, di condizioni particolari*, l'opera del governo sarà lenta e difficile, e si richiederanno degli anni molti per conseguire i risultati che altrimenti, mercè il buon volere di tutti, si otterrebbero in breve, com'è avvenuto in altre provincie dove le condizioni della pubblica sicurezza non erano guari migliori che in Sicilia.

Queste sono le vere difficoltà che ci è forza superare e che tutti i sinceri amici della Sicilia devono adoperarsi a rimuovere.

LA LEGGE MILITARE IN GERMANIA

Leggiamo nel *Times*:

Un grande principio costituzionale che da lungo tempo venne stabilito in Inghilterra, tanto in teoria che in pratica, cioè il controllo parlamentare del Parlamento germanico. Un conflitto, che ha qualche somiglianza con quello sorto fra il governo inglese e gli antichi pretoriani sul commiserare del suo regno, divide ora il governo dell'imperatore dal partito liberale nazionale. La lotta è meno accanita, poichè la vittoria e la prosperità provocano una reciproca benevolenza; la nazione ha fiducia nei suoi potenti ed energici governanti, e questi sono bene che non solo motivi fanno influiscono sull'opposizione. Ma naturalmente, parlo fino tanto che sia in questione si complica, non essendo il principe Bismarck al suo posto per servire gli altri e pegli altri e per far valere la sua autorità sui liberali. A tenore della Costituzione, le spese per l'esercito restano determinate per sette anni da una nuova conferma all'uso che vige in Inghilterra ed in altri paesi costituzionali. Fu quindi con sorpresa che i deputati udirono, almeno sei mesi or sono, che il governo chiedeva loro di rinunziare a questo tedesco diritto e di votare la intera cifra degli annali per un numero di anni indeterminato. Il governo chiedeva una cifra stabile di 401,000 uomini, proponendo che il Parlamento consentisse a provvedere al loro mantenimento anno per anno, secondo il prezzo dato nel bilancio della provvigioni, del materiale e dell'armamento.

Gli avversari di questo progetto, i quali non devono confondersi coll'opposizione ordinaria degli ultramontani e dei separatisti e che consentono in una misura limitata alla proposta, sono i capi degli eserciti nazionale di cui presero parte nella guerra contro la politica generale del governo, forte della finanziaria, sorpresi ed affannati. Verso due sabbonati al progetto. Le prime lunge la cifra degli uomini annualmente occorsa in tempo di pace. Negli ultimi anni essa era 300,000, ma erano anni di ristorazione, poichè il paese consolidava e consolidava la propria unità.

Ma gli stessi armamenti militari, come pure la mole gigantesca del sistema militare alla giovanili del paese, che doveva fornire l'esempio, sono cose che, provando spesso difficoltà nel ritornarvi, producono una profonda impressione, e quand'anche

---

miei bianchi capelli, se la mia testa mal si abbassasse davanti alla persona offesa, davanti a voi, sire, a voi che mi avete ricolmato di gioia, da tanto tempo ignota nome estinto, non so, non posso che ripetere la parola degli altri: perdono! »

E, lasciato Ertherto, si gettò ginocchioni davanti al seggio del re.

Carlo sorrise di trionfo: rialzò il vecchio, e parlando ad Ertherto:

« Sarebbe scortesia in me — gli disse — rimanere prigioniero più a lungo un prode giovane quale tu sei, quale ti mostrasti alle Chiuse. Tu sei libero fino da questo momento, che la mia clemenza può far riscatto al valoroso che ebbe la tua spada. »

« Sire, se la prese, sire; poichè io ora privo di sonsi o in un mare di sangue. »

« Sia come vuoli, Ertherto, tu sei libero. Or non mi resta che un desiderio ad esprimere a voi tutti, e, quando occorra, un ordine a darvi. »

I longobardi rimasero in attenzione di quanto il re sarebbe per dire. Tutta la corte franca tese le orecchie attentamente.

Carlo, alzandosi dal suo seggio, venne a passo lento per mano Adelgisa, e condusselo presso ad Erlherto,

« Questo nobile giovane — gli disse — già da tanto tempo tua fidanzata, e che tanto o tanto animosamente sofferse, entrò in questa reggia col pianto sul ciglio e l'ira nel cuore. Io voglio che sia ne sea, placata non solo, ma lieta, sicuramente lieta, lieta per sempre. Ella così, quand'anche resti nemica di Carlo,

---

il vote implicasse soltanto la questione della cifra effettiva in tempo di pace, vi sarebbero state discussioni temporose. Ma l'altra domanda del governo che la Camera rinunciasse cioè al suo diritto indubitato e votasse un bilancio militare permanente, aveva dato un scopito ben più serio alla questione. Sfortunatamente il principe Bismarck è annalato. Quantunque la sua intelligenza sia chiara, la debolezza materiale sagionata da dolori e dall'insonnia gl'impedisce di presentarsi e prender parte alla discussione. Al suo posto verano colleghi d'ufficio o militari, ma questi, a quanto sembra, non ci distinguono per abilità parlamentare. Per ricevuti del governo è stato difeso in modo poco confessato al maritare della Camera, la quale, come la sua rappresentanza di patriottismo e di spirito politico, può pretendere di tener fermo la tradizione costituzionale. Com'era da attendersi, vennero proposti parecchi compromessi. Siccome l'opposizione aveva due motivi di obiezione, la quantità e la forza domandata e la permanenza del bilancio, si è creato d'indurre la Camera a consentire per sette anni alla cifra, rilasciando la cifra della quantità certe concessioni riguardo al servizio della reclusta, alla sorte di diminutivo per alcuni distretti poveri, alla proporzione patrimonio da membri non ufficiali, ma erano probabilmente incoraggiate dal governo.

Da ultimo fu annunziato che intorno alla cifra degli uomini vera soltanto una diversità di 17,000 uomini, che il governo, il governo e quanto consentirebbe ad accordare la maggioranza della Camera. Ma la permanenza del bilancio era importantissima. L'opposizione consentiva alla cifra di 254,000 uomini ed a votare il bilancio per due, tre o quattro anni, ma ritirava la sua concessione non si voleva andare, benchè gli amici del governo sostenessero i suoi importanti emendamenti. Siamo fatto e quell'accessibilità che nelle stato attuale dell'Europa una cifra inferiore potesse essere sufficiente per parecchi anni. Alcuni giornali dopo sembrava lontano un accordo e che la decisione dovesse essere ritirata finchè il principe Bismarck fosse in grado di discutirla personalmente. Ora rilevismo che il partito ministeriale suggerisce un'altra concessione, consentendo una cifra permanente di 370,000 uomini ed una provvisoria di altri 14,000. Ma si dubita che anche questa proposta modificata sia approvata dal Parlamento.

Quale materia di principio, o naturalmente impossibile che i costituzionali l'approvino. Il voto per 370,000 uomini o per la domina parte di questa cifra, i rappresentanti della nazione rinunziano al loro vero costituzionali, adottando una legge che di al governo il diritto di levare troppo un anno dopo l'altro a loro piacere il numero necessario senza fare ulteriore appello alla legislatura. Quei maniari i quali si oppongano al governo in questa quistione dichiarano pubblicamente d'essere disposti ad adempiere ai suoi desiderii ed a votare la cifra d'uomini richiesta, purchè ciò sia vincolato al voto annuale o per un breve numero d'anni.

Ma può darsi che si vieza alla fine lo scioglimento e che essi non si trovino in numero bastante per fare una maggioranza assoluta di trattarli di votare. I ministeriali insistono sul proposito che i loro sostenitori gli sorpresi del liberali e dichiarano che la pratica costituzionale è di fatto domane alla Stato. L'argomento ministeriale è di dimostrare che il primo e supremo degli scopi nazionali dev'essere la sicurezza esterna. L'economia è una buona cosa; così pure la libertà personale e la debita influenza delle legislature sull'esecutivo. Ma per la Germania è questione di vita e di morte che il paese non sia colto alla sprovvista se il nemico ereditario dovesse rinnovare l'attacco. La Francia medita piani di rivincita; gli alsaziani sono incoraggiati e sperano che la liberazione non sia lontana; gli ultramontani ed i particolaristi sono pronti al tradimento. Perciò lo Stato deve avere un esercito forte. Ora la forza di un esercito consiste nell'organizzazione, e l'organizzazione richiede tempo e presuppone permanenza. Con questi il sistema militare dello Stato germanico, che esige preparativi pazienti e laboriosi cosere effettuato se il governo non sa esattamente quali saranno le risorse fra tre, cinque o sette anni?

La organizzazione stessa dell'esercito rende indispensabile la certezza riguardo alla cifra di uomini che esso forma della cassiera ogni anno per occupare il posto di coloro che ritornano a casa.

Deve tutto ciò dipendere dalle volontà annuale del Parlamento? Si rappresenta che i deputati siano in disaccordo col governo in qualche questione di materia civile, si supponga che per un'ora qualsiasi turbolenza, infrazione settili alla Camera la stessa militare che occupò tanto tempo e fatica può essere disorganizzato. Quindi il Parlamento non darà il suo voto che per la nascere se non stabilisce la cifra di uomini ch'è ritenuta da ufficiali competenti necessaria e non provvederà che per questo periodo all'impianto il mantenimento di questa cifra. Riguardo a qualunque forza addizionale, che il governo possa ritenere opportuna, il Parlamento potrà fare una concessione provvisoria.

L'opposizione dice che gli argomenti del governo dimostrano un'irragionevole diffidenza verso la nazione ed i suoi rappresentanti, diffidenza che non giustificata. Ma il governo si è prefisso uno scopo ed è risoluto di ottenerlo. Il principio liberale che egue una Camera di eminenti politici ed i suoi partigiani militari elaboravano il loro sistema.

Questi uomini hanno un secondente sugli animi di tutte le classi, grazia risoluzione dell'energia e del successo, e si suppone che essi seguiranno più o vedano seguire dal pubblico e che faccino le loro domande su ragioni valide, quantunque non persuasive dirigere. Non si può rifiutare agevolmente ciò che un Bismarck ed un Moltke dichiarano necessario.

LA CIRCOLAZIONE CARTACEA NEGLI STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

XV. (V. N. 94)

New-York, 4 marzo

Monopolio! È questo il grido che da molte parti si solleva contro le Banche nazionali. Eccovi ben altre Banche, esistenti in virtù della stessa legge, aventi comuni interessi, rappresentanti un capitale di 500 milioni di dollari, e sostenute da un esercito di azionisti e di creditori. Non è questa un'entità sufficiente monopolio, capace di resistere l'in-

---

all'altare, e si alzò per camminare. Le dame della corte le furono dietro. Carlo, il conte Contrano, Ertherto, i due duchi, e dietro loro tutti i baroni presenti, andarono appresso al loro duce.

Nella regale palatina fu in breve ripiena del corteggio reale. I due sposi si ingiuocchiarono davanti all'altare, e il sacro rito incominciò in mezzo al più profondo raccoglimento di tutta la corte.

Quando la sacra cerimonia fu terminata, Carlo, scendendo dal seggio reale in cui s'era barbato, si mise in mezzo alla cappella, e disse ai novelli sposi:

« E d'uso, quando si celebra un matrimonio nel palazzo reale, che il re faccia alcuni sponsali, che questi facciano un dono agli sposi. Questo dono è già pronto. Guardate. »

E, fatto un cenno, lo porta della cappella si spalancarono. Entro la sala stiglia, ordinati in due file, si videro i prigionieri longobardi, i fatti dall'esercito franco in Pavia. Molti non erano, ma illustri tutti; quelli di minor conto erano stati già rilasciati.

« La regina ed io — disse Carlo — doniamo ai novelli sposi la libertà di tutti. Adelgisa, Ertherto, andate; o possa il cielo rendervi felici per l'avvenire quanto foste sventurati per il passato. Rannaldo, Bertarido, in qualunque parte dei domini di Carlo piacia a voi o ai vostri figli recarvi, onorati sarete e rispettati sempre, come lealì avversari... »

« Sire, — disse Bertarido — permettetemi a noi di recarci dovunque ci piaccia! »

(Continua)

APPENDICE

ADELGISA

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECI

trodnzione d'ogni riforma, che tenda a scemarne i privilegi?

E a che ammontano questi privilegi?

Il governo paga alle Banche in ratte nominali gli interessi in oro portati dalle obbligazioni dello Stato, che il Tesoro tiene in deposito nelle sue casse a guarentigia della redimibilità dei loro biglietti. Sono 24 milioni in oro che angariano ogni anno le casse dello Stato, e che le Banche hanno un profitto netto di oltre il 45 per °/o o pegno in dividendi almeno il 10 per °/o. Dall'epoca della loro organizzazione esse hanno messo insieme una somma totale di sopravanzi eguale a più di 70 milioni.

Ora a compenso di tali privilegi che essi rendono le Banche al paese? Il solo peso che lo grava è un'imposta annuale, eguale a 2 dollari su ogni mille di capitale, più 1 per °/o sulla circolazione, più ½ dell'1 per °/o sui depositi, più ½2 dell' 1 per °/o sopra il capitale non investito in obbligazioni di Stato. Questa è l'imposta più recentemente messa sulle Banche; quella che vi diedi nella prima mia lettera si riferiva alla legge primitiva dell'organizzazione bancaria.

Inoltre le Banche hanno l'obbligo di redimere i propri biglietti coi biglietti dello Stato; ma, dal momento che i primi hanno le stesse guarentigie dei secondi, quell'obbligo ammonta a nulla, perchè, in pratica, nessuno si cura di domandare il cambio de' biglietti. E chi lo domanderebbe, se i biglietti bancari hanno egual corso con quelli dello Stato?

Voi vedete che le Banche sono generosamente trattate con una generosità, della cui pari pochi governi hanno dato esempio. La Banca d'Inghilterra, p. es., paga al governo un'imposta sulla circolazione pari al 04 °/o, dei profitti derivati dall'uso della medesima.

In tali condizioni di cose era naturale che sorgessero voci di opposizione contro le Banche nazionali, e con esse proposti tendenti ad abolire quelle istituzioni, o piuttosto a sostituirvi un semplice Banche di deposito e di sconti. Il metodo di tale operazione consisterebbe nel sostituire ai 354 milioni di biglietti bancari nostrani eguale quantità di *legal tenders*; ed ameudendo questi, il governo comprerebbe obbligazioni di Stato per una somma equivalente, e ridurrebbe così l'interesse del debito pubblico per un valore di 24 milioni, eguale all'interesse che oggi esso paga alle Banche.

Tale progetto, però, non pare abbia probabilità di riuscita. Lasciando stare il divorzio che esso contiene fra il credito dello Stato col il credito privato, diverso che è rigoitato dalla maggioranza di nione, il primo risultato dell'operazione sarebbe l'espansione della circolazione forzosa, un per l'aumento dei biglietti dello Stato che il progetto contempla, sia per lo avincolo delle riserve, che le Banche nel sistema attuale debbono mantenere nelle loro casse. Queste riserve in *legal tenders* ammontano ad oltre 100 milioni, che verrebbero così a far parte della circolazione attiva. I danni che produrrebbero tale aumento, e il rialzo proporzionale dei prezzi, sia coll'impulso dato alla speculazione, sarebbero assai gravi, nè varrebbe certo a compensarli la diminuzione sopr'indicata del debito pubblico.

Senonchè coll'aggiunta delle riserve alla circolazione il debito non sarebbe neppure scemato nella spesa per gli interessi. Coll'aumento della circolazione i biglietti dello Stato scadrebbero in valore, ed il governo non potrebbe più comprare le proprie obbligazioni a questo prezzo. Inoltre perderebbe le tasse sui depositi e sugli sconti, perchè sotto il diritto dell'emissione nulle Banche iscriverebbero di esistenza. Fatti bene conti, si troverebbe che le perdite derivanti dall'abolizione delle Banche supererebbero i vantaggi. Si può dunque affermare con certezza che questo progetto non avrà corso, e che il Congresso si appiglierà a tutt'altra soluzione del problema.

Addita quella soluzione la proposta che trovasi dinanzi alla Camera di assostare la circolazione bancaria fino a un *maximum* di 400 milioni, lasciando intatta la circolazione forzosa. L'addita ancora l'altro progetto, forse più poderoso, che si propone di introdurre nel paese la libertà delle Banche. La ragione principale che parrebbe raccomandare l'una o l'altra di queste proposte si è la tanto implorata elasticità della circolazione, che, secondo l'opinione dei proponenti, si ottterrebbe col lasciarne l'aumento o la diminuzione alle Banche stesse, giudici più competenti dei bisogni del commerci in dati periodi dell'anno. Ambue à questi è la ragione addotta dall'equità della distribuzione della circolazione fra le diverse regioni, nelle quali il paese è diviso. Questa distribuzione fu fatta dal Tesoro a seconda della popolazione e della ricchezza di ciascuno Stato, come esigeva la legge. Ma, o sia che quel calcolo fosse sbagliato, o sia che le basi del calcolo siano in questi ultimi anni mutate, è certo che gli Stati occidentali e i meridionali sentono lagnanza che non sia fatta un'equa proporzione della somma totale accordata alle istituzioni bancarie.

L'amontare della circolazione bancaria, come abbiamo detto, monta, come a 354 milioni. Di questa somma i sei Stati orientali, detti anche della Nuova Inghilterra, il Maine, il New Hampshire, il Vermont, il Massachussets, il Rhode Island e il Connecticut hanno una circolazione bancaria di 110 milioni, che, misurate alla popolazione e alla ricchezza, sarebbe in eccesso di 70 milioni. Gli Stati centrali, New York, New Jersey, Pennsylvania, Delaware e la Maryland hanno una circolazione di 124 milioni, con un'eccedenza di 9 milioni. Gli Stati meridionali, il distretto di Colombia, la Virginia, le due Caroline, la Georgia, la Florida, l'Alabama, il Mississippi, la Luigiana, il Texas, l'Arkansas, il Kentucky, il Tennessee e il Missouri, hanno una circolazione di 36 milioni, con 51 milioni di deficienza in ragione di popolazione e di ricchezza. Gli Stati occidentali, l'Ohio, l'Indiana, l'Illinois, il Michigan, il Wisconsin, l'Iowa, il Minnesota, il Kanzas e il Nebraska, hanno una circolazione di 78 milioni, con una deficienza di 21 milioni. Finalmente gli Stati del Pacifico e i territorii non ancora assunti alla dignità di Stati, la Nevada, l'Oregone, la California, il Colorado, l'Utah, l'Idaho, la Montana, il Wyoming, il Nuovo Messico, l'Arizona, il Dakota e il Washington (territorio che è cosa diversa dal distretto di Colombia, nel quale sorge la capitale politica dell'Unione), hanno una circolazione di 2 milioni, con una deficienza di 7 milioni. La California ha però cinque Banche di circolazione ad oro, con una circolazione di 2 milioni.

A rettificare queste anomalie una legge del 1870 autorizzava il Congresso a ritirare dagli Stati che avessero eccedenza di circolazione 25 milioni, ed a distribuirli fra gli Stati che erano in deficienza. Se ora che per questa somma quella redistribuzione fu impossibile, è la cosa rimangono come erano prima della promulgazione di quella legge. La legge fu ripresentata nell'attuale sessione, ma dubito se potrà aver miglior esito. Il fatto è che la legislazione non può alterare il corso della legge economica, che fa affluire il danaro dove altri trova miglior impiego, e non già dove lo vorrebbero confinare proporzioni arbitrariche. Se gli Stati della Nuova Inghilterra hanno maggior circolazione di quelli del Mezzogiorno, la ragione si è che nei primi il commercio e l'industria vi sono assai più sviluppati che nei secondi, e che richieggono perciò maggiori mezzi per mettere in moto la loro ricchezza circolante. Lo Stato del Rhode Island, con una popolazione di 217,000 giunge a 200 mila, ha più manifatture che tutti gli Stati meridionali, che pure hanno una popolazione di 9 milioni. Di qui la necessità di un'abbondante di circolazione in quel piccolo Stato. Ritirare nota della sua circolazione o distribuirla fra gli Stati meridionali, essa non tarderà a riprendere la via del Rhode Island, perchè negli affari di quello Stato una trova un allettamento che le è negato negli Stati del Sud.

V. BORSA.

IL BILANCIO DI FIRENZE

Il bilancio del comune di Firenze pel 1874 potrebbe dar luogo a diverse considerazioni dalle quali per ora ci asteniamo, riserbandole ad altro articolo. Ma non possiamo a meno di farne conoscere le cifre principali.

Relatore del bilancio stesso è l'on. senatore conte Cambray-Digny, il quale nell'anno di questa finanza locale trova forse ogni maggiore difficoltà in che quella dello Stato. E sebbene con sottili ragionamenti egli s'industri ad attribuire alle leggi dello Stato la mala situazione de'bilanci locali e vi riesca in parte, non può negare che non sussistano cause locali. Il governo *diventerà* le spese ad accattri di entrate. Intanto egli non nasconde la verità, nè dispone le cifre in guisa di attenuare l'entità del disavanzo, che è di seguente nel preventivo del 1874: L. 12,476,000 d'entrata, L. 15,830,000 di spesa.

Le deficienze portanto delle entrate effettive per coprire le spese risulta di L. 3,300,000. Alle quali bisogna aggiungere le spese straordinarie che, spogliate dalle partite di giro, sono di L. 7,174,000. Ma v'è un'entrata straordinaria di lire 556, la quale riduce il disavanzo a lire 6,984,000. Al qual disavanzo straordinario aggiungendo quello della parte ordinaria, risulta che per pareggiare il bilancio occorrono nuove passività per lire 10,308,000, e siccome in tal guisa sarebbero negate lire 631,000 di debiti vecchi, così l'aumento vero del debito sarà di lire 9,677,000. Abbiamo adoperato qual le stesse parole del relatore, imperocchè qualunque spiegazione sarebbe riputata nuova chimera.

Il bilancio del comune di Firenze è quasi oggidì se non superiore a quello di tutto il granducato di Toscana prima del 1860. I comuni hanno seguito l'esempio dello Stato, e *dovendo* spendere, e *volendo* talora ajandare più delle entrate al commissero alle cude pericloso del credito pubblico. Il credito pubblico serve un rimedio momentaneo e lasciava nel bilancio il peso permanente delle imposte. Il bilancio dei principali comuni è il riflesso, in questo argomento, di quello dello Stato.

Ma c'è questa differenza, che lo Stato un bel giorno potrebbe fare consolidare gran credito pubblico, farmi l'enfiteusi di rendita ed allargò quella della carta a corso forzoso; mentre i comuni non potevano imitare lo Stato in questo ultima fase finanziaria, imperocchè a loro non era permessa l'emissione della carta.

Quanto a Firenze, conviene certamente tenerle conto delle spese a cui è andata incontro quand'ers capitale, delle opere allora intraprese e che volle condurre a fine.

Gli on. Peruzzi e Digny, per mettere riparo a questo stato di cose, incominciano dal suggerire alcuni provvedimenti amministrativi e rilevanti economie. E se tutto questo non basterà a pareggiare la entrate coll'ascita del bilancio ordinario, il ricorrerà a nuove tasse, fiadino in quel sentimento laste d'onore che contrassegna la popolazione fiorentina.

Il municipio di Firenze crede inoltre che lo Stato non possa rimanere indifferente alle condizioni finanziarie dei grandi comuni d'Italia. E fonda di questa sua opinione si è la patrizione di Parlamento, che pubblichiamo più sotto, e che quel Consiglio municipale ha delibarata all'unanimità nella tornata del 7.

Ripetiamo che sulle gravi questioni suscitate dalla Relazione del bilancio di Firenze ritorneremo di proposito. Oggi abbiamo fatto conoscere le principali cose quale risulta dalla Relazione dell'on. Cambrai-Digny, ed ora ecco la petizione sovraccennata:

Agli onorevolissimi Consiglieri della Corona, ed agli onorevolissimi Deputati del Parlamento Italiano.

Il Consiglio comunale di Firenze, proccupato dagli interessi della importante città alle sue cure affidata, non ha cessato di seguire attentamente le svolgimento dei provvedimenti che il governo ed al Parlamento sono sembrati opportuni per migliorare le condizioni finanziarie dello Stato, e, sebbene talvolta abbia avversati alcuni i quali facevano più difficili le condizioni della municipale amministrazione, ha sempre creduto dover cessare il proprio dissenso, affine di non attraversare il miglioramento della fortuna nazionale;

Riconoscendo però come ormai sonosi manifestamente provate che le scitrazioni fatte alle entrate municipali dalle leggi del provvedimenti del 1868 e 1869 non sieno compensate dalle tasse concesse a compenso, a carico dei quali tornarà senza dubbio la nuova suppressione di 33 centesimi sulla imposta del fabbricati, in quella somma che accordati alla provincia; e considerando come da ora in poi le spese per pubblici servizi sulla grandi aggiornazioni di popolazione non permettano economie sulle quali possano fondarsi, e che rimarrà vincolata dalle amministrazioni municipali delle città, come, e sono dall'altre interessi di altissima importanza nazionale, a non ingravare oltre certi limiti le misure di gravezze;

Memore degli impegni che verso il Parlamento assunse nel 1870 il regio governo di provvedere con opportune proposte di leggi sull'asse delle disponibile che allora si presero non vendevano distratto e non hanno municipali e provinciali;

Si rivolge con fiducia al governo di S. M. e alle due Camere del Parlamento per pubblicare la loro attenzione sulle condizioni economiche del più importante dei comuni, e più specialmente di quello di Firenze, a cui degli avvidente come queste debbano, se non si provvede, andare peggiorando d'ora in poi;

Si permette perciò di rispettuosamente osservare come alle cennate cagioni delle popolazioni, che vanno annentando con grandi centri, non corrisponda l'aumento delle risorse; senza dubbio perchè quel sistema tributario esistente, la parte dovrebbe alle amministrazioni locali non è sucettibile di un sviluppo svolgimento, e quale diffetto non possono supplire le nuove tasse comunali, impossibili sottanto per la massima parte nelle condizioni presenti delle industrie, dei commerci e dei capitali, perchè prelevata da ostesto rendite la tassa di ricchezza mobile nella misura del 13 20 per cento, non rimane margine sufficiente per farne base di maggiori balzelli;

Chiede perciò al regio governo e al Parlamento che voglia rivolgere la sua attenzione ad una riforma del dazio di consumo, nonchè la quale si possano accrescere sia la partecipazione dei comuni, sia il numero delle voci imposte ad esclusivo loro favore, accordato sopra quelle relative ai generi di minore necessità si decreti successivamente la tariffa o colpiti le diverse modo affinchè non diminuiscano le risorse del regio erario;

Ardisce infine di fiato cenno come quelle di quella municipale amministrazione non possa, ma eziandio colla pubblica prosperità, sarebbe il più adatto a fornire provvedi cresceuti in proporzione delle pubbliche esigenze, ed a mantenere pertanto l'equilibrio nelle più importanti amministrazioni comunali del regno;

Nel rivolgersi così al governo ed al Parlamento nazionale per rappresentare loro su bisogno che si manifesta con evidente urgenza, crede il Consiglio comunale di Firenze adempiere un dovere non solo verso i propri concittadini, ma ancora verso la nazione, imperocchè gli uomini Che non ne fanno cenno sicchè le difficoltà finanziarie delle Stato, se insieme all'equilibrio delle finanze nazionale non vengano a ragionevoli sviluppo l'assestamento delle finanze delle maggiori città, che rappresentano una parte significante della popolazione dello Stato.

NOTIZIE ESTERE

AMERICA DEL SUD

*(Corrispondenza part. dell'*OPINIONE*)*

Montevideo, 26 *gennaio*. — I disordini avvenuti nella vicina Repubblica Argentina, nell'occasione delle elezioni presidenziali, già hanno recato i loro frutti; fallimenti ciechi di commercio, e la crisi esiste e un ristagno generale negli affari.

Il 24 cennato sulla piazza della Costituzione gli uni si scambiavano un'infinità tra i partigiani del dott. Alsina e quelli del brigadiere Mitre, risulta, al solito, com'è una delle cose più belle del mondo, che tutti sono le armi in mano ai cittadini: trodici feriti e due morti rimasero sul terreno. La calma non è ancora ristabilita e gli stranieri si temero di ciò che sarebbe avvenuto nella domenica, 1° febbraio, giorno in cui dovevano dal Congresso di Buenos-Ayres essere nominazione in tale occasione; le urne elettorali furono circondate da quanta forza militare disponibile e poste chiuse nella settimana, onde cartuccieri al gran completo, ma non riuscirono ad impedire che altri 42 feriti e 4 morti avvenissero in seno alla domenica sera. Gli ecessi maggiori avvennero nelle campagne, lontano da quelle civili, ove la forza pubblica è guidata da gran capitale della Repubblica Argentina, mancanti dell'elemento moderatore di una numerosa guarnigione, non poterono esercitare poche forze senza prestigio e senza autorità.

Ora, in fatto che reso dolore e rincrescimento il vedere avversari ognisqualvolta trattasi di nuove elezioni queste cose di sangue. Voi siete indifferenti spettatori, che sempre si diventata pigra gravissime. Qual contrasto in questi paesi! il giorno in cui si dove eseguire la nomina della città, in ogni paese di questa Repubblica. Nella stessa città, invece scoppiata in Corrientes il 9 gennaio 1871, ove si videro vittoriose riportate dai rivoltosi nei campi ora colsbri del Tebbes, trovarsi due fratelli Regnera, anche contrari, ammendue fra le file della forza della rivoluzione, l'altro capo di stato-maggiore di quello del governo. Del resto è la cosa più comune in questi paesi, dove famiglie gli uni contro i suoi ed i figli *bianchi*, che nella *Repubblica* di padre ed un figlio non cessano di combattersi.

Voglei che il dottore Alsina, il quale dopo la presidenza al generale Mitre, se la intenda molto bene con Lopez Jordan, però, non è ancora ben certo, in grado di poter ben chiarire se il dott. Alsina trovasi ora al potere coll'attuale presidente Sarmiento; quindi è ancora impossibile nello stato che si trova fa da uno intruitosamente al ribelli d'Entrerios. Vedete che caos! Ve lo ripeto, preferisco vivere lontano le passioni politiche, questa Repubblichee sono il flatmocchi; tricofi il proprio partito e la pace e la quiete all'ultima rovina.

Le speranze quindi d'ogni ordo della popolazione sono riposte nel generale Mitre, generalmente stimato e benvisto dall'elemento straniero ed

Ieri, a Teramo, *da scuola un'alunnaia*, alla quale presero parte: 31 uomini. Conventi, il marchese Severelli, la contessa Di Pietro-Tassoni ed il prof. Pignetti. Ecc assente il conte di Carpegna perchè continua la sua infermità. Furono adottati vari provvedimenti disciplinari ed amministrativi. La nuova direttrice, signora Varuda, si dimostra decisa di molto seguo proino e di molta energia. Il signor Defelici s'adopera anch'egli a tutt'uomo onde sistemare l'amministrazione secondo i consigli della Commissione.

Il *Popolo Romano*, parlando del progetto di fondare la *Società degli amatori e cultori di belle arti* in Roma sull'*Accademia artistica-internazionale*, vien fuori con certe riflessioni tutte sue particolari e ultimate stranezze che di vedremo costretti a fir due parole per ristabilire la verità dei fatti.

Egli dice ch'esiste fra le due Società una divergenza tutta artistica, tutta di merito e tutta di scuola; il vecchio e il nuovo si dibbiano, le *Accademie*, la milza e logia, i santi da un lato, la verità, la realtà, il nuovo avvenire artistico dall'altro, la sua.

Quindi soggiunge che non si può compito il *matter fuoco* e *assiste indifferente agli sforzi che si fanno per giungere alla perfezione*, ecc.

Prima di tutto assicuriamo l'onorevole collega dell'artistico che non è questione di metodi, di scuole, di vecchio e nuovo.

Ed ove egli si fosse recato alla sede della Società del Popolo, si avrebbe ritrovato non mitologia e santi, ma *la verità ed una scuola sovrà* da non temer confronti. I dipinti del Bellelli sono lì per attestarlo.

In questo poi a *matter fuoco* o rappacificare le due Società si accorgerà che non v'ha bisogno del suo intervento, poichè esse sono nella migliore intelligenza dal mezzo. Per loro, che ha già parte degli artisti che appartengono ad ambedue le Società ed ai cui sono consiglieri si dall'una che dall'altra.

L'*Idea artistica* è nata semplicemente allo scopo di giovare all'incremento ed allo sviluppo delle Belle Arti.

Ve *assiste fuoco*. Nessuno ha soggiato mai di favorire una scuola più che un'altra, e solo si è pensato che due Società abbiano finalità riunite in una potenzare più che due separate senza appoggiate dal governo e dal municipio a maggior gloria della nostra città e dell'Italia tutta.

Che se questo concentramento di forze non riuscirà, le due Società prosegueranno con nobile gara il loro cammino, un per questo verranno meno al loro obbligo di forsare ciò in onore quelle arti che sono tanto sempre l'orgoglio di Roma e d'Italia intiera.

Questa mattina sono stati celebrati nella chiesa di S. Maria in via Lata i funerali della principessa D. Teresa Colonna.

La messa funebre è stata cantata con accompagnamento d'organo.

In mezzo alla chiesa era posta a terra ricoperta d'una ricca coltre la cassa di zinco entro cui stava rinchiuso il cadavere. Dalle pareti erano formavano un quadrato intorno, ricoperte da parati di carta sulla quale erano dipinte delle morti gialle e rosse nere.

Agli angoli del quadrato apparivano le stemma della famiglia Colonna, e dei grossi ceri, portati dalla parrocchia, giacevano intorno al feretro.

Abbiamo notato alcune signore vestite a bruno che assistevano in ginocchio alla messa funebre.

La principessa D. Teresa Colonna era nata unfortunata di un capitale di oltre cento mila verdi romani, che aveva ereditato per legato di suo padre D. Vincenzo Colonna, dovea alla morte della figlia ritornare alla famiglia Colonna, ma per mezzo di donazione assente ricevertà alcuni poveri e povere di Roma oltre ai poveri dei feudi giurisdizionali alla casa Colonna.

Don Vincenzo nel suo testamento avea nominato ad amministratore del futuro spirito marchigger Bianconi, il quale ora è quello rinunciato all'incarico, fu scelto in suo luogo il cardinale De Luca nominato dal Papa con Breve speciale.

Avvenuta la morte di D. Teresa il cardinale amministratore ha dato ordine che vengano apposti i suggelli ai letti appartamenti, ma non è stato il solo; quasi contemporaneamente il Municipio ha fatto altrettanto.

Il Municipio si è affrettato a far ciò in forza della legge italiana del 1872 che dichiara laicali e per conseguenza devolute alla Congregazione di carità e ad una amministrazione speciale nominata dal Comune tutti gli istituti di beneficenza.

Spetta ora al Consiglio di Stato decidere a chi appartenga di amministrare questo nuovo asilo di povertà, il legale secondo la volontà del testatore dovevа sorgere nella sua casa posi. sul principio della via del Caravita da un lato, e dall'altro nella piazza del Pilotisetto.

Abbiamo oggi assistito al saggio di ginnastica data dalle alunne delle scuole in via delle Fiamme.

Il metodo dell'insegnamento è stato tracciato dalle signore nostre dame e quello tedesco di Obermann e Kerlsoher, sistema molto stimato e che ora è adottato nella scuola ginnastica di Torino.

È stato un vero piacere il vedere quelle fanciulle eseguire con tanta esattezza quegli esercizi accompagnandoli con un lieto canto ed ora col batter delle mani.

Alcune alunne delle quali ci è sfuggito il nome hanno recitato con molta grazia e drammatizzato sulle poesie.

Il saggio è stato chiuso con un dialogo tutto spiritoso nel quale si ringraziarono gli spettatori, e con una leggiadra piccola recitata da una bambina, nella stessa sgraziosa.

Vi assistevano alcuni rappresentanti municipali dell'istruzione pubblica e la signora Traversi, benemerita ispettrice di quella scuola.

Dopo questa breve notizia ci sentiamo in dovere di rendere le dovute grazie alle egregie signore Donna e alle altre maestre che con tanto impegno ed eloquenza onde le loro allieve, oltre all'istruzione, acquistino quella educazione materiale che aggiunge grazia alle loro membra e grazia al loro sembianti.

Domenica, 12 corrente, alle 2 pom., secondo concerto della sesta superiore femminile, in via della Palombella, 57, a un breve corso di conferenze del chiarissimo professore Gaetano Donizzi sulla *cultura artistica e moderna*. Altre prove che la nostra superiore femminile vien facendosi centro in Roma di un movimento intellettuale, cui non possiamo non applaudire sinceramente.

Ci vengono comunicate le seguenti notizie:

Ieri sera un delegato di pubblica sicurezza seguiva destramente i passi di un individuo che si aggirava in contegno misterioso. Ad un dato punto rimaste a fermarle e gli sequestrava in dosso tutte le azioni della Banca Italo-Germanica, della Banca Generale di Roma e del Consolidato pontificio per un valore nominale di L. 44,000, ch'erano state rubate qualche giorno prima dal cassiere Alberto Esdra e Tranquillo Ascarelli.

All'arrestato venivano pure trovati indosso parecchi fogli ed alcuni progetti a cessionare porto ed aprire scrittura.

Poco dopo un altro individuo, che si supponeva complice del mediesimo reato, veniva pure tratto agli arresti.

È questo il furto di cui parla un giornale del mattino, lamentando che la Questura non l'avesse ancora registrato nella sua annuaria.

Le indagini in corso le operazioni di polizia, dalle pubblicità dei fatti i malfattori possono essere meni in guardia, per cui siamo di avviso che la più parte degli artisti appartengono ad ambedue le Società ed ai cui sono consiglieri si dall'una che dall'altra.

L'*Idea artistica* finisce à mata semplicemente allo scopo di giovare all'incremento ed allo sviluppo delle Belle Arti.

Ve *assiste fuoco*. Nessuno ha soggiato mai di favorire una scuola più che un'altra, e solo si è pensato che due Società abbiano finalità riunite in una potenzare più che due separate senza appoggiate dal governo e dal municipio a maggior gloria della nostra città e dell'Italia tutta.

Che se questo concentramento di forze non riuscirà, le due Società prosegueranno con nobile gara il loro cammino, un per questo verranno meno al loro obbligo di forsare ciò in onore quelle arti che sono tanto sempre l'orgoglio di Roma e d'Italia intiera.

Questa mattina sono stati celebrati nella chiesa di S. Maria in via Lata i funerali della principessa D. Teresa Colonna.

La messa funebre è stata cantata con accompagnamento d'organo.

In mezzo alla chiesa era posta a terra ricoperta d'una ricca coltre la cassa di zinco entro cui stava rinchiuso il cadavere. Dalle pareti erano formavano un quadrato intorno, ricoperte da parati di carta sulla quale erano dipinte delle morti gialle e rosse nere.

Agli angoli del quadrato apparivano le stemma della famiglia Colonna, e dei grossi ceri, portati dalla parrocchia, giacevano intorno al feretro.

Abbiamo notato alcune signore vestite a bruno che assistevano in ginocchio alla messa funebre.

La principessa D. Teresa Colonna era nata unfortunata di un capitale di oltre cento mila verdi romani, che aveva ereditato per legato di suo padre D. Vincenzo Colonna, dovea alla morte della figlia ritornare alla famiglia Colonna, ma per mezzo di donazione assente ricevertà alcuni poveri e povere di Roma oltre ai poveri dei feudi giurisdizionali alla casa Colonna.

Don Vincenzo nel suo testamento avea nominato ad amministratore del futuro spirito marchigger Bianconi, il quale ora è quello rinunciato all'incarico, fu scelto in suo luogo il cardinale De Luca nominato dal Papa con Breve speciale.

Avvenuta la morte di D. Teresa il cardinale amministratore ha dato ordine che vengano apposti i suggelli ai letti appartamenti, ma non è stato il solo; quasi contemporaneamente il Municipio ha fatto altrettanto.

Il Municipio si è affrettato a far ciò in forza della legge italiana del 1872 che dichiara laicali e per conseguenza devolute alla Congregazione di carità e ad una amministrazione speciale nominata dal Comune tutti gli istituti di beneficenza.

Spetta ora al Consiglio di Stato decidere a chi apparterrà di amministrare questo nuovo asilo di povertà, il legale secondo la volontà del testatore dovevа sorgere nella sua casa posi. sul principio della via del Caravita da un lato, e dall'altro nella piazza del Pilotisetto.

Abbiamo oggi assistito al saggio di ginnastica data dalle alunne delle scuole in via delle Fiamme.

Il metodo dell'insegnamento è stato tracciato dalle signore nostre dame e quello tedesco di Obermann e Kerlsoher, sistema molto stimato e che ora è adottato nella scuola ginnastica di Torino.

È stato un vero piacere il vedere quelle fanciulle eseguire con tanta esattezza quegli esercizi accompagnandoli con un lieto canto ed ora col batter delle mani.

Alcune alunne delle quali ci è sfuggito il nome hanno recitato con molta grazia e drammatizzato sulle poesie.

Il saggio è stato chiuso con un dialogo tutto spiritoso nel quale si ringraziarono gli spettatori, e con una leggiadra piccola recitata da una bambina, nella stessa sgraziosa.

Vi assistevano alcuni rappresentanti municipali dell'istruzione pubblica e la signora Traversi, benemerita ispettrice di quella scuola.

Dopo questa breve notizia ci sentiamo in dovere di rendere le dovute grazie alle egregie signore Donna e alle altre maestre che con tanto impegno ed eloquenza onde le loro allieve, oltre all'istruzione, acquistino quella educazione materiale che aggiunge grazia alle loro membra e grazia al loro sembianti.

Domenica, 12 corrente, alle 2 pom., secondo concerto della sesta superiore femminile, in via della Palombella, 57, a un breve corso di conferenze del chiarissimo professore Gaetano Donizzi sulla *cultura artistica e moderna*. Altre prove che la nostra superiore femminile vien facendosi centro in Roma di un movimento intellettuale, cui non possiamo non applaudire sinceramente.

Ci vengono comunicate le seguenti notizie:

Ieri sera un delegato di pubblica sicurezza seguiva destramente i passi di un individuo che si aggirava in contegno misterioso. Ad un dato punto rimaste a fermarle e gli sequestrava in dosso tutte le azioni della Banca Italo-Germanica, della Banca Generale di Roma e del Consolidato pontificio per un valore nominale di L. 44,000, ch'erano state rubate qualche giorno prima dal cassiere Alberto Esdra e Tranquillo Ascarelli.

All'arrestato venivano pure trovati indosso parecchi fogli ed alcuni progetti a cessionare porto ed aprire scrittura.

Poco dopo un altro individuo, che si supponeva complice del mediesimo reato, veniva pure tratto agli arresti.

È questo il furto di cui parla un giornale del mattino, lamentando che la Questura non l'avesse ancora registrato nella sua annuaria.

Le indagini in corso le operazioni di polizia, dalle pubblicità dei fatti i malfattori possono essere meni in guardia, per cui siamo di avviso che la più parte degli artisti appartengono ad ambedue le Società ed ai cui sono consiglieri si dall'una che dall'altra.

L'*Idea artistica* finisce à mata semplicemente allo scopo di giovare all'incremento ed allo sviluppo delle Belle Arti.

Ve *assiste fuoco*. Nessuno ha soggiato mai di favorire una scuola più che un'altra, e solo si è pensato che due Società abbiano finalità riunite in una potenzare più che due separate senza appoggiate dal governo e dal municipio a maggior gloria della nostra città e dell'Italia tutta.

Che se questo concentramento di forze non riuscirà, le due Società prosegueranno con nobile gara il loro cammino, un per questo verranno meno al loro obbligo di forsare ciò in onore quelle arti che sono tanto sempre l'orgoglio di Roma e d'Italia intiera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 7 aprile 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 05;

Barometro a mezzodì == 750.0
Termometro Centigrado
Massimo == 17,9 — Minimo == 6,4
Umidità media del giorno
Relativa == 69 — Assoluta == 7,38

Vento dominante. Nord debole. Sud parimente debole alla sera.

Stato del cielo. Quasi sempre coperto. Ieri grave pioggetta in sulla sera.

Pioggia in 24 ore == 5mm4.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Il teatro Apollo si riaprirà la sera di lunedì col *Profeta*. Questa sera, 8, deve giungere a Roma il nuovo tenore, signor Cazaux. Siamo pure assicurati che nell'Aida terzo varrà eseguita la *Reiter*. Le rappresentazioni saranno così distribuite: sabato, domenica e lunedì il *Profeta*. Martedì, un centone delle opere in corso e bollo. Mercoledì, da destinarsi.

— Il celebre pittore Kaulbach che il tragrafo ci dice essere stato colpito dal cholera a Monaco di Baviera (non sappiamo però se sia morto) è direttore dell'Accademia di belle arti di Monaco. Nacque nel 1805 a Waldsee. Suo padre, valente orefice, incisore e pittore, vedendo che anch'egli aveva buone disposizioni, da principio vi si mostrò poco disposto, e soltanto più tardi seguì il consiglio paterno. Egli è ora considerato come uno dei primi pittori della Germania. *La battaglia degli Unni*, la *Distruzione di Gerusalemme* e la *Casa dei pazzi* sono fra i suoi lavori più lodati.

— Siamo autorizzati a smentire in modo cosa, che il dipinto di Raffaello, rappresentante il Suonatore di violino, sia stato venduto od altrimenti rimosso dalla galleria del principe don Maffeo Sciarra, al quale appartiene.

Polchè ce ne cade il destro, non possiamo non manifestare il desiderio, che ci pare ci discreto, di conoscere quello che abbia fatto una Commissione nominata da oltre un anno e composta nella maggior parte di rappresentanti cittadini rispettabili, la quale dovevа studiare e proporre provvedimenti sulla conservazione e vigilanza degli oggetti d'arte che in si gran copia esistono in questa città, o ne formano prezioso ornamento.

LE OSSA DI DONIZETTI

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*:

Ora si può dirlo. Un dubbio doloroso ed umiliante tormentava l'animo di noi tutti, che ci sentiamo a noi stessi di ragione in questa sua città natale il dì 8 aprile 1848, una stata temporaneamente deposta in una delle sotterranee di famiglie pertinile nel cimitero di Valtesse fin quando l'a sepolto. T'immense commozione produsta dagli avvenimenti politici di quei giorni distolse gli animi dalla religione, che avrebbe imbalsamato sempre vivissimo e costante il culto ai sui religiosi dell'insigne estinto, ed il grandioso monumento che più tardi gli si eresse nella Basilica di Santa Maria Maggiore parve fosse una bastevole riparazione a quella specie d'obblio in cui si lasciavano le sue ceneri.

Ma in questi ultimi tempi le incertezze sul luogo preciso in cui quella salma veneranda fosse collocata, e dal come potesse essere vigilata e difesa dalle ingiurie del tempo insorsero colla potenza di un rimorso nell'animo di ogni cittadino, ad alcuno vosi assurde, che nel dubbio l'abbero modo di pellulare e diffonderi, finirono coll'imporre l'urgenza di ricercare dove fosse collocata e dotare Cristoforo Gianni, dal due medici municipali cav. Michelangelo Galli e dott. Federico Alborghetti, e dal dott. no Emanuele Maironi, ne riferissero nel ministero di Valtesse, e coll'assenso della nobile famiglia proprietaria fatta speire la cella mortuaria Persini, fosse constatata e vista dalle bare mortuarie in quel cemetero deposte.

Le breve si riconobbe, fra le altre, quella che doveva essere di Donizetti. Rimossi i frantumi di tavole d'un prima cassa di legno, tutte cmosate, si esaminò religiosamente la seconda quasi intatta, e composta di robusti pezzi di larice; quindi si aprì, e allora all'occhio commosso e pietoso apparvero, in mezzo ad un bruno strato di macerie decomposte, le bianche ossa delle membra.

Pallo parti cosee della testa, ancora quasi intatte, munca la calotta del cranio, che, a quanto si afferma, venne deliberatamente dopo che due medici ebbero fatta l'autopsia del cadavere, e prima che questo venisse rinchiuso nella cassa. Furono disposte dalle articolazioni, ma quasi tutte mantenute, disegnano ancora perfettamente la positura seguita, e tutte le ossa disposte nelle posizioni dello scheletro. Consunte e ridotte la bruna polvicciole la cosa dello stesso e cosetto non che le filaggi dei muscoli ed dei piedi. Mancante e scomposto in parte, ma nello forme perfettamente riconoscibile ritrovo alla persione posteriore del tronco, stava ancora il sopraltto di panno verde, guolo scuro, a lunghe falde, con traccie di fodera in cotone, e di quello del petto dei brandelli di un panciotto di raso di seta nero.

Redatto il verbale della visita, e ricomposti ogni cosa accuratissimamente nella cassa di larice, tutti si allontanarono, e la tomba si chiuse.

Nel sappiamo che il municipio farà allestire senza dubbio un'urna di rame, in cui raccogliere e custodire quei preziosi avanzi e sperismo... no, vogliamo avere la certezza che a miglior tempo, ed in modo degno del grande, la cui fama risuona da mezzo secolo il mondo civile, l'urna sarà levata dal cimitero di Valtesse, e riposta nel prestigio e nell'onore che le sono dovuti, nella Basilica di Santa Maria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Partenza di reggimenti. — I giornali nel *Progedo* di Napoli del 7:

Abbiamo verso la ora 6 fgli ha avuto lungo una rivista di addio i reggimenti di 32° fanteria che partono per Chieti ed Aquila, e vanno a passare sotto gli ordini del Comando generale di Roma.

Il ministro della guerra, che si trova in Napoli, come dicemmo, ha voluto egli *ste so* passare tale rivista.

Mentre però la brigata si preparava a dellare insieme al ministro Ricotti ed al comandante generale della 1ª divisione, S. M. il Re, ha aperta la finestra del suo appartamento particolare e ed a mostrata alle truppe, insieme al generale Pericoli. Viale, par dar loro come un saluto d'addio.

Allora il ministro, i generali e tutti gli ufficiali del presidio non si peritarono di cavare ad esequiare il Re, dopo di che la truppe hanno delilato innanzi a S. M.

Ci si dice che questi due reggimenti giungono nuoto dal Re ai reggimenti che lasciano Napoli, sin stato oggetto di vivi acclamazioni pegli ufficiali e soldati del 31 e 32 fanteria.

Funerali del senatore Audinot. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 7:

Alle ore 11 aveva luogo nella chiesa di Sant'Isaia la funebre cerimonia pel commendatore Audinot, senatore del Regno.

Sono intervenuti prime S. E. il commendatore Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri, la magistratura, le autorità civili e militari, il Corpo consolare, tutti i deputati e senatori della provincia, la rappresentanza Universitaria, i rappresentanti la stampa e i membri più importanti di tutte le classi dei cittadini.

È stata una imponente dimostrazione quale da molto tempo non avevamo veduta.

Spacciatori di biglietti falsi. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 6:

Furono scoperti ed arrestati alcuni spacciatori di biglietti di Banca falsi da lire mille. L'autorità sarebbe stata messa sulle traccie di tali spacciatori dai coniugi Paggi di Borgoguo, i quali furono arrestati a Lodi, nell'atto che chiedevano il cambio di due biglietti da lire mille nell'Albergo del Gallo. L'arresto dei coniugi Paggi condusse a quello di un calzolaio, già condannato per falsificazione, delle nostre Assisie, per falsificazione di biglietti di Banca.

Sticcolini. — Leggiamo nel *Corriere della Marche* del 7:

Ci scrivono da Fano che ieraera alcuni tenge cadi qualche domenica. Una banda di popolo percorse le vie gridando addosso ai *sticcini*; non si capisce il perchè di questo malumore popolare contro il sticcino, poichè non per merito conti benemeriti, si suppone che i dimostranti nelle loro ignorausa gridino abbiano il *sticcino* per protettore contro il mattino rincaro dei vermi!

Da Cesena abbiamo notizia che l'altro giorno è tirata una schioppettata contro un ricco signore che si accusava di fare il monopolio dei cereali. Fu fatto ad una grande. Non si giunse ancora ad arrestare gli autori del misfatto, ma le indagini proseguono a perocra da pattuglie di carabinieri e di truppe di linea, onde assicurare la quiete pubblica, che pel momento è molto limida, e impone ai faciaresi.

Lasciate. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 7:

Ieri, verso le ora nove e mezza ant., è scoppiato a Correzzola un fortissimo incendio che ha distrutto edifacenti dei signori deca Maini Lodovico, appigionati al signor Zecchini conte Ferdinando, dimorante in Bologna.

La causa del disastro è ignota: il danno è fa ascendere approssimativamente a franchi 140,000.

Lo stabile era assicurato. Pino adesso non sappiamo di preciso a qual ora il fuoco era spento.

Casi necrologici. — I giornali napolitani annunziano la morte del cav. G. B. Ferrigni, segretario generale in riposo del Banco di Napoli.

— A Cesena è morto il cav. prof. Giacinto Calvi, Raffa operosissimo cittadino e presidente di vari istituti.

Strade ferrate. — Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici* dell'8:

I lavori del tronco di ferrovia da Sassari ad Ozieri continuano con sufficiente alacrità. Questo tronco lungo chilom. 46 è attualmente aperto all'esercizio più difficile tra Sassari ed Ardara (km. 10).

L'intera linea verrà aperta all'esercizio prima della fine del 1875 probabilmente.

Lo campane celebri. — Si sa che, secondo un'antica credenza, tutte le campane si radunano ogni anno a Roma per giovedì santo e ne ritornano a Pasqua.

Il viaggio delle campane, che si è fatto di quest'anno, si è pure singolarmente disposto di cercare quali fossero le più grosse campane del mondo.

Si passa dopo d'à un più gran numero di campane à la Russia; nella sola Mosca se ne contano più di 2000. Ve ne ha una di 200 quintali, ed un'altra di 400 quintali.

In China vi sono delle campane immense le cui misure sono. Al Pegù, la campana ha 30 metri di circonferenza.

In Europa, le più belle campane si trovano in Olanda, a Nôrre-Jarve, a Roma, nello chiese d'Ambrese; a Vienna, nella chiesa di Santa Caterina; e nella Spagna a San Giacomo di Compostella.

Le grandi campane datano dal quinto secolo. È a Nola, in Campania, che sono stati fuso le prime, per cura di San Paolino.

La sonorità della campana dipende dalla lega dei metalli con cui è fatta. Modificando la composizione, se ne può ottenere una varietà di suoni.

Bibliografia. — *Saggi Linguistici di Luigi Bellotti*. Parma, 1873. Questo opuscolo volume l'egregio Biologo tratta varie e interessanti questioni relative alla scienza delle lingue. L'illustre professore nella sua conferenze tenute ultimamente in Roma, chiamò l'attenzione su questo libro e l'altro *Saggi geografici* pubblicato a Venezia. Germanici e loro derivati nella lingua italiana, raccolti e illustrati da Luigi Bellotti. I temi trattati nei saggi linguistici congiungono filosoficamente lo studio del pensiero e delle civiltà con quello del linguaggio. Questo libro è importante per la storia della civiltà e nella geografia per mezzo della filologia. Tali sono quelli che hanno per titolo *Del concetto generale della filologia* e *Vocaboli dia. — La Civiltà degli antichi Latini e le loro prime relazioni con la civiltà orientale del linguaggio.*

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Il Buonarroti di Bonvenuto Gasparoni, continuato per cura di Enrico Narducci. Serie II. vol. VIII — Roma, tipografia delle Scienze matematiche e fisiche.

Cenno raccontati di storia piemontese dai più remoti tempi sino ai giorni nostri, per Ant. Bresso. Ricompra Realo di Torino di G. B. Paravia e Comp.

Un Congresso pedagogico. Ditirambo di Cesare Masini — Bologna, presso Nicola Zanichelli, editore.

Bollettino del Circolo legale di Macerata. Anno V, fasc. 3°. — Macerata, tipografia Bianchini.

L'Economia rurale. 10 marzo 1874. — Torino, tip. Camilla e Bertolero.

Alcune parole di Nabores Campenini. — Raggio nell'Emilia, tipografia di Stefano Calderini.

Le condizioni presenti ed il prossimo avvenire della Chiesa. Lettere di *Italicus*. — Roma, tip. Befani.

Per la verità de mort et l'unification pénale à l'occasion du projet du Code pénal italien. Lettre a un Membre du Corps Législatif de Paris. Cotillon, éditeur, libraire du Conseil d'Etat.

Semeia grammatikes per Giuseppe Biancheri — Firenze, tipogr. editr. dell'Associazione.

Sull'ospedale dei poveri di Randazzo Relazione del barone T. Vagliasindi. — Catania, tip. Galatola.

Dell'educazione del sordo-muti in Italia. Pubblicazione periodica. Fasc. 2°, febbraio 1874. — Siena, tipogr. Sordo-muti.

Idee preliminari d'uno studio sulla statistica degli operai e dei tentativi per migliorarlo. Discorso di *Francesco Fiaschetti*. — Firenze, tipogr. della *Gazzetta d'Italia*.

Gli atti d'infamia nella provincia di Bari, per F. Mosca. — Bari, tipografia Cannone.

La Sacra Bibbia tradotta in versi italiani dal conte. Pietro Zavadini Bologna. Dispense 11 e 12.

Vocaboli germanici e loro derivati nella lingua italiana, raccolti e illustrati da Luigi Delatre — Roma, Torino e Firenze, presso Bocca e C., librai.

Il Registro di popolazione, per Augusto De Cesare — Napoli, tip. Rocco.

NOTIZIE ULTIME

È stato arrestato in Palermo Orlando Nicolò, di quella città, condannato in contumacia a 15 anni di lavori forzati per assassinio del proprio zio, consumato nel settembre 1869, e imputato di altri gravi reati.

Contai non da lungo tempo latitante. Dapprima, per sottrarsi alla giustizia, emigrò in America, poi, tornato in Sicilia, cangiava ad ogni tratto dimora ed occultavasi.

La forza pubblica lo sorpreso nascosto nel giardini del Corso Calatafimi. Ora trovasi in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Questa ben rinsita operazione torna a lode della questura di Palermo.

Intorno all'arresto del famigerato bandito Sghembri Salvatore, della provincia di Girgenti, abbiamo i seguenti particolari:

Verso le ore 3 pom. del giorno 24 p. p. marzo, quattro individui che ritornavano da Girgenti furono in luogo detto *Portella* sono stati aggrediti da sei sconosciuti, i quali, imposte a quei viandanti di oscrvare bocconi a terra, cominciarono contro un di loro (Giuseppe Mazzella) le loro armi, insieme allo slittasto cadavere, ed avventatisi poscia quei malandrieri verso gli altri, i derubarono di quanto indosso portavano, nel valore complessivo di lire 200 circa.

Altri due individui che pure dopo tranne stanno per quel luogo furono fatti segno aggrediti e derubati della somma di lire 250.

Gli aggrediti, abbandonati dai malfattori, corsero a dare avvertire gli agenti della pubblica forza. Ma ogni investigazione di questi ultimi riuscì in quel momento infruttuosa.

La sera del 26 scorso marzo, per opera di quell'ispettore di pubblica sicurezza e di quei militi di Girgenti, è arrestato lo Sghembri il famigerato Sghembri Salvatore e un di lui compagno.

Le assisie ripetti riavranti edizeo agli arrestati l'antecitato di pubblica sicurezza decisero con certezza che gli stessi erano gli stessi gli autori della fatta grassazione.

Vennero arrestati pure prontamente altri tre complici di quella grassazione. Un solo è ancora fuora alla ricerche dell'arresto.

Verso le 3 pom. del 23 scorso marzo, tre contadini di Lecce-Sicula (Girgenti) si portarono presso alla masseria, in territorio di Ribera, di proprietà di certo Pasquale, pretendendo da questo del pane, formaggio e orzo, ciò che ad essi venne risolutamente negato.

Poco dopo, pel mezzo di un pastore, questi malandrini riuscirano tutto donato di Pasciute, minacciandolo della vita, qualora non vuolesse assecondarli.

Il pastore non si avvelli delle minacce, e da bravo, unitosi ad altri due compagni, si diede ad inseguire i malandrini, dei quali uno solo cadde nelle loro mani, essendosi gli altri due salvati con la fuga.

Ecco i risultati dell'asta tenuta il giorno scorso avanti della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma:

Casa e giardino posti in Roma in via del Boschetto. Prezzo d'incanto L. 27,650. Prezzo di delibera L. 55,300. Acquisitore, Barbieri Serafino.

Casa posta in Roma, via de' Serpenti. Prezzo d'incanto L. 34,000. id. di delibera L. 48,100. Acquisitore, id.

Piccola tenuta della Infermeria o Bisnoo posta nella Sabina. Prezzo d'incanto Lire. 180,100, id. di delibera L. 181,400. Acquisitore, Gaidi Carlo per persona da nominarsi.

Porzione di casa posta in Roma nella via Panisperna. Prezzo d'incanto L. 9000, id. di delibera L. 7725. Acquisitore, Viola Nicola per persona da nominarsi.

Locale terreno, diruto, posto in Roma al vicolo del Moro. Prezzo d'incanto Lire L. 900 id. di delibera L. 4110. Acquisitore, Sala Gaspare.

Due lotti andarono deserti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 7. — I medici sperano che Bismark sarà fra breve ristabilito in salute.

Monaco, 7. — Il celebre pittore Kaulbach fu colpito dal colèra.

Ratisbona, 7. — L'attacco del monte Alburno incominciò con un forte cannoneggiamento. Si crede che gli verrà dato l'assalto.

Lo stato del mare impedisce alla flotta di cooperare coll'esercito.

La città di Gerona pagherà a Sabella le contribuzioni.

Carlisti stabiliranno a Lajonquera un servizio doganale.

Madrid, 7 (sera). — Non si ha dal Nord alcuna notizia interessante. Lo stesso telegrafico sono rotte dal cattivo tempo.

Roma, 8. — Un telegramma pervenuto da Colon annunzia che la piroscafo *Garibaldi* giunse a Punta Arena il 23 marzo, dopo di aver toccato S. José di Guatemala e Acapulco.

Tutti a bordo godono buona salute.

Parigi, 8. — Il vapore *Europe*, partito dall'Havre il 26 marzo, colò a fondo in alto mare il 4 aprile. Tutti i viaggiatori e l'equipaggio furono salvati ed arrivarono a Nuova York.

Washington, 7. — Il presidente Grant ricevette il signor Barthidi, nuovo ministro di Francia. Essi si sono scambiati discorsi assai amichevoli.

Si ha dall'Avana che il generale Concha pubblicò un proclama nel quale promette una politica energica, raccomanda l'unione di tutti gli spagnuoli e esprime la speranza della schiavitù.

Melbourne, 7. — Il re Cakobau cedette la sovranità dalle isole Fidji al l'Inghilterra. Il consolo inglese accettò la cessione, sotto riserva della ratifica del governo inglese.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA

	7	8
Rendita italiana 5 %	70 15	70 07
Imprestito Rothschild	—	—
Rendita italiana fine	—	—
Obbl. Beni Ecclesiastici	—	—
Obbligazioni Tabacchi	916	916
Azioni Tabacchi	71 25	71 25
Prestito romano Blunt	71 50	71 25
Fondo Rothschild	72 50	72 25
Credito mobiliare	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	1025	1023
Banca Nat. Toscana	—	—
Banca Generale	440 50	—
Banca Italo-Germanica	225	220 50
Banca Austro-Italiana	—	—
Banca Industriale	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni delle 6	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni delle	—	—
Strade fer. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 % (new)	—	—
Società Immobiliare	—	—
Società Anglo-Rom. Gas	—	—
Acque Pontine	—	—
Fio Ostiense	—	—
Società ital. Ferr.	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—

BORSA DI ROMA

Malgrado il rilasso che ha subito la nostra Rendita ieri sera a Parigi, questa non mantenersi qui stamane tra 72 27 1/2 a 72 50 72 27 1/2 per fine corrente mese. Le prenta vonne trattata con un distacco di centesimi 5 a 7 1/2 in meno.

Nostrani i valori calmi.

Prestito 1860-64, 71 05 a 72.

Blount 71 65 a 71 60.

Rothschild 72 25 a 72 45.

Lo Generali 438 50 a 439 50 contanti e fine mese.

Stamane il ribasso sulle Italo, che fecero 230 contanti.

La Francia come ieri 112 60 a 112 70 fine mese.

Più ricchiesta in Londra 28 50 a 28 55 tre mesi.

Pezzi da 20 franchi 22 85 a 22 90.

(ore 4 pom.)

La Rendita quasi stazionaria 72 25 a 72 30 f. m.

Così pure le Generali 438 50 a 439 50 f.

Affari sorrisolenti.

FIRENZE

	7	6
Rendita italiana 5 %	69 80 a	69 70 (b.)
Napoleoni d'oro	22 89 a.)	22 90 (b.)
Fiorini in oro	2 30 a.	2 30 (b.)
Francia a vista	114 — a	114 — a
Imprestito Rothschild	72 — a	72 — a
Azioni tabacchi	852 — fin	852 — a
Az. Banca Naz. (nuove)	1240 — a	1241 — a
Fondi Sarde Meridionali	402 — a	402 — a
Obbligazioni Sarde	287 — a	287 — a
Banca Toscana	1470 — fin	1480 — a
Banca Nazionale	1025 — a	1025 — a
Banca Italo-Germanica	210 — a	220 50
Banca Generale	—	—

PARIGI

	7	8
Rendita francese 3 %	59 25	59 75
» » 5 %	96 22	96 17
Rente di Francia	38 —	38 —
Rendita italiana	60 30	60 10
Ferr. Lombardo-Veneto	341 —	341 —
Obbligazioni Regia tabacchi	—	—
Obbligazioni Romane	164 50	163 50
Prestito Romano, saloni	77 50	77 50
Azioni tabacchi	—	188 —
Azioni tabacchi	200 —	197 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Cambio sull'Italia	7 1/4	10 3/8
Consolidati inglesi	94 1/4	93 15/16

VIENNA

	7	8
Mobiliare	197 —	197 50
Lombarde	143 —	144 —
Banca Austro-Ungherese	1000 —	1001 —
Austriache	361 50	361 50
Banca Austro-Italiana	280 —	280 —
Napoleoni d'oro	9 03	9 00
Fiorini d'argento	9 00	9 00
Cambio su Londra	117 35	117 30
Cambio su Italia	8 80	8 80
In cartelle	89 25	89 25
Banco Italo-Austriaca	—	—

BERLINO

	4	7
Austriache	1923,0	1925,0
Lombarde	143 1/4	143 1/4
Mobiliare	198 1/2	197 1/2
Rendita italiana	69 3/4	69 3/4
Tabacchi	—	—
Banca Austro-Italiana	92 3/4	92 1/2

Dopo Bourse: Mobil. 198 3/4. — Aust

MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE

Départs de Naples

MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE

Départs de Naples

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Samedi 14 Avril — Vapeur LAGOUBRANNAM capit. MARTIN pour ALEXANDRIE directement.

Samedi 21 Avril —Vapeur TAGE capitaine POINTEL pour MARSEILLE directement.

Lundi 23 Avril — Vapeur PEI-HO de la force de 500 chevaux, capitaine MELIZAN pour MARSEILLE directement.

LIGNE DE L'INDO-CHINE

Lundi 13 Avril — Vapeur AVA de la force de 500 chevaux, capitaine PLEBIAUX, pour PORT-SAID, SUEZ, ADEN, LA RÉUNION, MAURICE, POINTE DE GALLES, SINGAPOUR, BATAVIA, SAIGON, HONG-KONG, SHANG-HAI et YOKO-HAMA.

Pour passages et fret s'adresser à Naples à l'Agence de la Compagnie, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12 e 13

ROMA

ALBERGO CENTRALE

PIAZZA ROSA

Stabilimento di prime ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla Piazza Colonna, dalla Posta del Parlamento e del Telegrafo. — Ogni Giovedì e Domenica — Camere separate separate a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons etc.*

Omnibus alla Ferrovia

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS

PT CASINO

ouvert toute l'année

EAU THERMO-MINERALE

Célèbre bains - Douches-Bains à vapeur - Salle d'inhalation.

Même direction que à

SAINT-MORITZ et MALOJA

ON N'EST ADMIS QUE SUR PRODUCTION D'UNE CARTE DÉLIVRÉE PAR LE COMMISSAIRE.

VALAIS SUISSE

HOTEL ZUM OESTERREICHISCHEN HOF

Annenstrasse, GRATZ (Stirie)

Il sottoscritto raccomanda all'alta nobiltà ed al rispettabile pubblico il suo albergo, munito di tutto il *comfort* e adornato dal miglior gusto e stile moderno. — Esso protesta una gran copia di eleganti ballissime e spaziose camere. — Al primo piano havvi il **gran salone di ballo** al quale possono essere riunite tutte le camere dell'primo piano. — Vista amena. — Prezzi ragionevole nei premi ai Signori Viaggiatori di Commercio. — Havvi pure una **eccellente cucina** con un **giardino** accompagnato pei passeggiari. Otre un grande **restaurant con giardino.** — Ultimo un **caffè** elegantemente adobbato.

Omnibus per la stazione a tutti gli arrivi e le partenze.

Il Proprietario dell'Albergo **GIOVANNI MANN**

AL PICCOLO PARIGI

Magazzino di vestiario confezionato per fanciulli d'ambo i sessi

Roma

Via Frattina, 119, p. 1°

Succursale a Toledo, 148, p. 1°

Questo Magazzino che nel suo genere tiene in Italia il primato raccomandasi per la precisione e buon gusto dei lavori che vi si eseguiscono.

Permanente trovasi grandemente assortito in questi istili gli Articoli per la prossima Stagione.

Ogni oggetto è segnato con prezzo fisso invariabile e moderatissimo. Vasto scelta a Napoli con Succursale del Magazzino in via Roma già Toledo N. 148 p. p. ivi trovansi gli Articoli stessi che esistono in Roma e si eseguiscono alle stesse condizioni.

Gli Articoli si cambiano anche dopo un mese da che furono comperati, e si ripetono spedizioni nella Succursale di Napoli gli oggetti mancanti a Roma e viceversa.

Gli Articoli maggiormente principalmente in Abiti Completi, Soprabiti Mak Fertan per maschi dai 2 ai 10 e 13 anni — Costumi all'Ungherese — Costumi e Mantiane per piccoli maschietti.

Abiti, Mantelli, Burnous e Cuffie per fanciulle sino a 13 e 14 anni. Abiti e Cuffie da Battesimo, Zenzalesi, Abiti di prima Comunione così detti per Cresima e Confessione, Cappellini, Cappelloni, Berretti, Cravatte, Bracciali, Fascie, ed infine tutti gli Articoli da corredo.

Cappelli per signore in Feltro, Seta e Velluto superiori per maschi e fanciulle da L. 2.50. in su

Articoli di Biancheria in Camicie, Mutande, Maglie, Busti, Lacci, cravatte e Camere Calze di lana e cotone, Salviette e coperte di Feltro per Viaggio.

Il tutto in grande quantità da permettere anche la vendita all'ingrosso per Negozianti di altre Città dietro ricco prospettivo.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE;

PREZZO L. 2 50, in bottiglie.

Si spedisce per Ferrovia. Forte e cariso dei commissionati.

Polvere Vegeto-Minerale

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni brun biche.

Prezzo Centesimi 60 al pasto di grammi quattrocento.

Proprietari del farmaceutico **Giuseppe Scoppetta.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 46 — F. Bianchetti, vicolo del Piombo, 57 e 58 (presso Piazza Colonna) — **FIRENZE**, presso Paolo Peruzzi, via de' Panzani, 28.

L'ALMANACCO-ANNUNZI

della GAZZETTA D'ITALIA

per l'anno 1875

Poche parole d'introduzione - Calendario religioso e civile - Cronaca storica del 1875. - Il Giornale nelle sue origini, nel suo sviluppo, nelle sue vicende e nei suoi attributi.

I. Il Giornalismo; II. Origini del Giornale; III. I giornali e i giornalisti nel medio-evo sino alla invenzione della stampa; IV. I giornali e i giornalisti in Italia. - Istruzioni e norme per i signori corrispondenti il servizio postale e telegrafico del Regno. - Sessanta progressioni e numeri di Roulette, di Rouge, Noir, Manque, Passe, Impair, Pair, Rouge et Noir, Dodici numeri, Colonne, Quarantaine, Cavalli, Transversale, Carré, Chiffre, Zero, Trente et quarante, Roulette, Biribi, Lotto, Numero, Cifra, Terno, Quaterna, Cinquina, Tombola, Zero, Rouge et Noir, Dozzine, Colonne